



A.R.P.A. Umbria

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

***Criteria e linee di indirizzo
per la predisposizione del programma
triennale di attività dell'A.R.P.A.:
proposta alla Giunta Regionale***

Novembre 1999

Premessa

Con la proposta oggetto della presente relazione si intende favorire e sollecitare l'adempimento di quanto previsto all'art. 1 della L.R. 9/98 istitutiva dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale.

Peraltro, l'attivazione dell'A.R.P.A. ed il superamento dei ritardi accumulati in proposito non può prescindere dalla definizione di un ben preciso programma di attività cui riferire le già avanzate ipotesi organizzative della struttura ed ancor più le risorse assegnatele con le conseguenti verifiche tra disponibilità e necessità.

Il consistente ampliamento delle attribuzioni introdotto dalla normativa per ciò che concerne i compiti dell'Agenzia (art.2) rispetto a quanto precedentemente previsto per le strutture sanitarie, oggi ad essa trasferite, impone, soprattutto in fase di avvio del nuovo organismo, uno sforzo di selezione delle tematiche per le quali richiedere un impegno prioritario.

Ciò posto, prima di procedere nell'illustrazione dei contesti e della domanda che orientano tale impegno, si ritiene necessario siano condivise alcune valutazioni preliminari.

Il "referendum" da cui si originano le A.R.P.A., al di là della condivisione delle scelte prospettate, trae le proprie motivazioni da un'esigenza di riqualificazione dell'intervento istituzionale in campo ambientale e, nel tempo sin qui intercorso dagli esiti referendari, questa esigenza è andata acuendosi per effetto della inevitabile disattenzione posta dalla sanità al mantenimento di strutture preposte all'esercizio di competenze a lei venute meno.

Un primo basilare obiettivo da cogliere è dunque il potenziamento delle prestazioni dell'A.R.P.A. nello svolgimento delle funzioni che le sono proprie, ovvero quelle analitiche, di controllo e di monitoraggio già in capo al comparto della prevenzione sanitaria.

Ferma restando quella su espressa che si può definire un'ipotesi di minima, le ulteriori opzioni per l'orientamento dell'attività dell'A.R.P.A. nei prossimi tre anni riguardano il residuo vasto contesto dell'operatività che, in qualità di soggetto multireferenziale, può rendere a supporto tecnico degli Enti per l'esercizio delle funzioni amministrative loro demandate.

Un problema la cui evidenziazione si ritiene di non trascurare in quanto pregiudiziale alla selezione delle opzioni è il condizionamento che mancati adeguamenti strutturali e di risorse possano comportare al soddisfacimento di una più intensa e qualificata domanda, quale si è delineata nell'ambito del Consiglio di Indirizzo da parte degli Enti subregionali.

Il rischio dell'innescarsi di un circolo vizioso, per cui le possibili investiture dell'Agenzia sono eccessivamente limitate dalla sua attuale capacità di corrispondervi, è fin troppo evidente, ma altresì evitabile.

I soggetti istituzionali, non potendo eludere l'obbligo di espletare le proprie funzioni così come le norme impongono, necessitano di adeguate strutture e per quanto esplicitato dalla legge ove non operino in proprio sono tenuti ad avvalersi del supporto tecnico dell'Agenzia.

I maggiori oneri operativi richiesti dalle evoluzioni normative in atto sui temi ambientali non possono in ogni caso prescindere dagli adeguamenti delle strutture cui tali oneri fanno carico e dal relativo investimento di risorse.

L'ottimizzazione in entità e resa dell'impiego di tali risorse sarebbe evidentemente facilitata da una giusta considerazione della multireferenzialità dell'Agenzia nel quadro della revisione funzionale ed organizzativa dell'apparato istituzionale che anche l'Umbria sta attuando. In particolare, l'A.R.P.A. può configurarsi come un utile strumento di attuazione delle deleghe alle Province in campo ambientale disposte dalla L.R. 3/99, sostituendo almeno in parte con prestazione di servizi il conferimento diretto di risorse umane e finanziarie.

Un ulteriore elemento da cui non può prescindere l'ottimizzazione dei servizi afferenti l'A.R.P.A. e la prevenzione sanitaria, ciascuno inteso come componente specialistica delle azioni di protezione dell'uomo e del suo habitat, è costituito dalla concreta e puntuale individuazione delle rispettive specificità e dalla ricerca di un altrettanto concreta e puntuale sinergia operativa.

L'integrazione delle politiche sanitarie e di quelle ambientali attraverso la stipula di accordi tra A.S.L. e A.R.P.A. è peraltro sollecitata dallo stesso Decreto Bindi sul riordino del servizio sanitario nazionale.

Il coerente sviluppo del percorso che viene così a delinearsi per l'attivazione dell'A.R.P.A. e la sua utilizzazione, trascorsi rispettivamente quasi sei e due anni dall'emanazione normativa nazionale e regionale di riferimento, si reputa non possa essere garantito a costo zero così come previsto dalla L.61/94 e in parte confermato dal Decreto Bindi.

Un simile assunto, penalizzante ed anacronistico, anche se ci si limita a considerare il perseguimento di quell'ipotesi di minima già identificata con l'esclusiva riqualificazione di analisi, controlli e monitoraggio la cui inadeguatezza è ormai accertata, non solo non appare utile, ma neppure necessario.

L'orientamento che pare ormai accettato a livello governativo, sulla scorta delle proposte elaborate dalle agenzie attive, è infatti quello di andare al superamento della derivazione esclusivamente sanitaria del

finanziamento che nella maggior parte dei casi a stento garantisce le spese correnti d'esercizio, individuando idonee forme integrative, tra cui ecotasse, fondi europei e risorse proprie degli Enti.

Con queste premesse e fatti salvi i margini di incertezza connessi alle difficoltà amministrative e gestionali proprie di un organismo di nuova costituzione, il programma che qui si prospetta individua le opzioni strategiche, le azioni di supporto tecnico all'attività amministrativa, i progetti speciali di ricerca, assumendo a riferimento oltre la legge istitutiva dell'A.R.P.A. – Umbria, tutti i provvedimenti legislativi nazionali e regionali che individuano i compiti dell'Agenzia.

Gli obiettivi prioritari permangono quelli di superare attraverso la programmazione l'estemporaneità degli interventi oggi, anche in questo campo troppo condizionati dall'emergenza e di recuperare con l'integrazione delle risorse una maggior efficacia nelle azioni di protezione dell'ambiente.

Tutto ciò nella consapevolezza che sussistono ampi spazi per un più proficuo e corretto rapporto tra i vari organi deputati al controllo, tra la funzione di controllo e le altre funzioni istituzionali, tra le varie istanze sociali provenienti dai cittadini, dall'imprenditoria, dalle associazioni ambientaliste.

Il mandato A.R.P.A. e l'evoluzione normativa in tema di controlli ambientali.

La legge regionale 6 marzo 1998, n. 9, istitutiva dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.-Umbria), nel recepire quanto indicato dal legislatore nazionale con la legge 61/94, pone le premesse necessarie allo sviluppo del sistema dei controlli ambientali verso la protezione ambientale.

Sviluppo che sul piano funzionale si concretizza in uno scenario gestionale che, fermo restando il ruolo programmatico della Regione e amministrativo delle Province e dei Comuni, vede attribuito alla nuova Agenzia Regionale il mandato di: controllare e monitorare i punti critici ambientali, produrre rapporti sullo stato e sulle prospettive dell'ambiente, rendere fruibili ed accessibili le informazioni ai vari utilizzatori, supporto tecnico alla Pubblica Amministrazione.

L'A.R.P.A., pertanto, si configura come lo strumento tecnico, multireferenziale, autonomo e separato dagli organi di amministrazione attiva, di consulenza ed operativo per i problemi di promozione e di protezione, a supporto delle decisioni e delle attività Pubblica Amministrazione sia sotto il profilo strettamente ecologico che nei rapporti con la salute dell'uomo.

Tutto questo è in linea con gli indirizzi delle altre Regioni che, confermando il mandato istituzionale delle rispettive Agenzie per le attività di controllo delle aree e dei settori classici della tutela ambientale (rifiuti, acqua, aria, suolo), lasciano aperte opzioni nei settori del supporto tecnico, della informazione e formazione ambientale, della ricerca. Altrettanto, Regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana hanno affidato alle Agenzie un mandato a supporto della programmazione e valutazione strategica regionale in campo ambientale. Queste Regioni stanno recependo le indicazioni alla base del V Programma Europeo per lo sviluppo sostenibile, che sollecitano l'integrazione, quando non il superamento, dei tradizionali strumenti regolamentari di comando e controllo con quelli della programmazione e della valutazione degli interventi diretti alla tutela dell'ambiente e della salute dell'uomo.

Obiettivo di tale programmazione è rendere più accurati i livelli di identificazione e valutazione dei pericoli e rendere possibile l'attivazione di misure di protezione, di prevenzione e di promozione basate su un monitoraggio ambientale inserito in un sistema di valutazione Pressioni-Stato-Risposta. Ciò, anche, ad evitare di trasferire sulla collettività i costi della mancata o errata previsione.

E' vero, infatti, che la programmazione di interventi di protezione ambientale deve avere alla base criteri di scelta capaci di indirizzare le azioni a quelli che sono i reali pericoli, criteri che non possono prescindere dalla loro evidenza scientifica. Analogamente anche le azioni di controllo dovranno essere finalizzate non tanto alla ripetizione di controlli, ma alla identificazione dei processi che si sviluppano nei sistemi complessi, controllandone le criticità e, nella peggiore delle ipotesi, mettendo in condizione gli stessi tecnici e amministratori di intervenire con rapidità, minimizzando i danni, in caso di evento negativo.

A tali nuovi indirizzi in tema di controlli fanno esplicito riferimento le stesse modifiche normative sia nazionali che di derivazione comunitaria in tema di tutela ambientale e della salute dell'uomo.

In ambito nazionale fa da cornice l'ampia riforma amministrativa avviata con la legge 15 marzo 1997 (Bassanini) sul processo di decentramento di funzioni e compiti amministrativi alle Regioni ed agli Enti Locali ed il successivo D.lgs 31 marzo 1998, n. 112 che ha provveduto a definire le funzioni ed i compiti amministrativi di rilevanza nazionale ed a conferire, contestualmente, tutti gli altri alle Regioni ed agli Enti Locali, secondo il principio di sussidiarietà.

In questo quadro e rispetto alle competenze delle Agenzie, vanno segnalati gli sviluppi della legislazione sulla difesa del suolo (DL 11 giugno 1998, n. 180 sulla valorizzazione degli aspetti ambientali in materia di difesa del suolo), il D.lgs 152/99 di riordino del sistema di tutela delle acque, la nuova disciplina in tema di valutazione di impatto ambientale in attuazione delle direttive 85/337 e 97/11 di modifica, il decreto Ronchi in tema di rifiuti, il completamento del quadro di riferimento per l'applicazione del sistema comunitario di

ecogestione ed audit e per l'applicazione del marchio di qualità ecologica (EMAS ed ECOLABEL), il recepimento della Direttiva sulla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento che inquadra le attività di protezione ambientale non più come valutazione delle singole emissioni ma come il complesso della diffusione delle esternalità ambientali in tutti gli aspetti della produzione, del commercio, della distribuzione, del consumo, nonché dello smaltimento.

Sviluppi i cui obiettivi si allineano al più generale processo di deregolamentazione per la semplificazione dei processi amministrativi, tra i cui primi frutti si colloca la istituzione degli Sportelli unici per le attività produttive di cui l'Agenzia è un indubbio referente a cui affidare lo svolgimento di specifiche attività istruttorie.

Il contesto

Il quadro disegnato definisce un contesto nel quale l'Agenzia umbra, pur se portatrice di specifiche e proprie competenze, è parte di un sistema dei controlli e del governo dell'ambiente dove esistono ed operano altri soggetti, sia pubblici che privati, che devono ricercare il massimo di integrazione.

Obiettivo di tale integrazione, appunto, deve essere il miglioramento delle capacità di coordinamento e di collaborazione al fine della razionalizzazione dei controlli, dell'ampliamento della base scientifica indispensabile fondamento delle decisioni di politica ambientale, della diffusione delle informazioni in forma pertinente, accessibile e fruibile.

I principali soggetti istituzionali con cui l'Agenzia, in ambito regionale, è chiamata ad interagire sono la Regione e la rete delle Autonomie locali, secondo quanto definito da specifici indirizzi regionali e dalle convenzioni stipulate con Provincia, Comuni e ASL.

L'Agenzia potrà interagire, inoltre, con altri soggetti, istituzionali e no, tra i quali Istituti di ricerca, il sistema delle imprese, le organizzazioni sindacali, il mondo dell'ambientalismo.

L'Agenzia, pertanto, viene a collocarsi in un complesso sistema multireferenziale per il quale risulta decisivo il ruolo del Comitato di Indirizzo nel promuovere azioni di integrazione delle risorse umane ed economiche, nel formulare proposte alla Giunta Regionale per un più corretto e proficuo rapporto tra tutti gli organismi istituzionali e le varie istanze sociali.

L'integrazione tra A.R.P.A. ed ASL - Proprio sul rapporto tra A.R.P.A. ed ASL vanno sottolineate l'inutilità ed il danno che deriverebbe dalla presenza di contrapposizioni tra aspetti ambientali e sanitari dei controlli ambientali. Le pur evidenti diversità connesse alla tipologia degli strumenti adottati nei due ambiti, delle professionalità investite di responsabilità, trovano una loro intrinseca coincidenza in quanto le rispettive azioni sono per lo più misure di carattere preventivo a lungo termine intese a ridurre i livelli di inquinamento e di esposizione attraverso la regolamentazione ed il controllo delle fonti di contaminazione. Misure da attuare in fase progettuale o pianificatoria, in fase di esercizio ed in fase di comunicazione-informazione-formazione, evitando sovrapposizioni e duplicazioni. Ciò dovrà significare che lo stesso supporto analitico sulle varie matrici di interesse sanitario va visto in un quadro di integrazione programmatica sulle più rilevanti questioni di promozione della salute e del miglioramento della qualità di beni e dei servizi ambientali. Il riferimento programmatico di queste attività, pertanto, dovranno essere gli obiettivi di salute individuati dal Piano Sanitario Regionale 1999-2001, in particolare quelli individuati per le aree della "alimentazione" e di "miglioramento del contesto ambientale". E' altresì evidente, la progettualità A.R.P.A. dovrà avere come riferimento ed al tempo stesso dovrà alimentare il quadro epidemiologico delle patologie che possono essere ricondotte a problematiche ambientali sia dirette che indirette.

L'A.R.P.A. e gli altri Istituti pubblici - L'Agenzia potrà rapportarsi con Istituti ed altre Agenzie regionali (Arusia, Istituto Zooprofilattico, Irres, ISRIM, Parco Tecnologico di Pantalla, ecc.) ed extra-regionali, con l'Università, attraverso la stipula di apposite convenzioni ed accordi di programma, per la gestione integrata di informazioni ambientali e per progetti di ricerca finalizzati alla protezione dell'ambiente ed alla promozione di buone pratiche ambientali.

Il sistema ANPA/A.R.P.A. - In proposito merita una sottolineatura particolare la costituzione del sistema cui le Agenzie Regionali e l'Agenzia Nazionale danno luogo, con spirito di sussidiarietà, nell'intento di perseguire più agevolmente i comuni obiettivi. La collaborazione insita in questo sistema potrà non solo migliorare le tecniche operative e la patrimonializzazione delle conoscenze, ma anche il superamento delle difficoltà amministrative e gestionali proprie degli enti di nuova costituzione; l'adesione di A.R.P.A.-Umbria all'AssoA.R.P.A. per la trattazione congiunta delle questioni contrattuali e sindacali ne è un chiaro esempio.

A.R.P.A. ed il sistema delle imprese - Le associazioni imprenditoriali sono uno dei riferimenti più importanti dell'A.R.P.A. nello svolgimento del ruolo di promozione e di diffusione dei nuovi strumenti di politica ambientale, come il marchio di qualità ecologica ed il sistema di certificazione ambientale delle imprese, EMAS, di nuove tecnologie e sistemi di produzione innovativi.

Proprio sulla diffusione di EMAS, l'A.R.P.A. potrà contribuire a diffondere l'applicazione nel territorio, facendo conoscere le logiche, le procedure, le innovazioni e le opportunità di competizione che ne derivano. Tutto ciò insieme agli altri soggetti coinvolti, Camere di Commercio, Assindustriali, API, CNA, altri, costituendo un Focal Point regionale per la diffusione di tali sistemi.

EMAS, infatti, trae origine dal Regolamento CEE 1836/93, che ispirandosi ai principi del V Programma di Azione, muove da un approccio che presuppone il coinvolgimento di vari soggetti sia economici che sociali per soddisfare le esigenze di uno sviluppo sostenibile, affrontando le sfide poste dall'intreccio tra esigenze di sviluppo ed esigenze di prevenzione degli impatti locali.

A.R.P.A. e le Organizzazioni di rappresentanza del mondo del lavoro - Anche le Organizzazioni sindacali rappresentano un importante interlocutore per l'Agenzia. Le nuove politiche ambientali, infatti, sempre più basate sul coinvolgimento/concertazione tra i vari soggetti portatori di interessi, creeranno opportunità di sviluppo economico ed occupazionale. In questo senso l'Agenzia, in quanto parte di un sistema nazionale ed europeo collegato con l'Agenzia nazionale, ANPA e quella Europea, potrà assolvere un ruolo di iniziative di promozione e di formazione di nuove figure professionali in campo ambientale.

Ciò può significare l'istituzione, di intesa con la Regione e con l'Ufficio Regionale del Lavoro, di un Osservatorio sulle nuove professioni ambientali quale nodo del sistema comunicativo tra imprese e sistemi della formazione i cui obiettivi possono essere: la valutazione della domanda ed offerta di professionalità, il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di formazione regionale in campo ambientale, indicazioni sui processi formativi relativamente alle problematiche ambientali più emergenti,.

Altrettanto, l'Agenzia può rendere disponibili per i delegati alla sicurezza (D.lgs 626/97) gli inventari delle sostanze e produzioni tossiche e pericolose presenti nei vari cicli produttivi.

A.R.P.A., cittadini ed associazioni - Alla base di tale rapporto c'è l'esigenza di definire modalità di fruizione ed organizzazione, per la realizzazione di un sistema informativo per il quale A.R.P.A. deve garantire la funzione di comunicazione, anche attraverso iniziative divulgative, tra le quali si possono citare:

- ⇒ la carta dei servizi A.R.P.A.-Umbria
- ⇒ la realizzazione di un centro di documentazione
- ⇒ la produzione di servizi informativi ai cittadini
- ⇒ la produzione di manualistica tecnica rivolta alle scuole ed alla cittadinanza

Riqualificazione delle prestazioni

Sul processo di avvio dell'Agenzia incidono tutta una serie di fattori contingenti esterni ed interni alla stessa. Tra quelli esterni ci si riferisce, specificatamente, agli aspetti della domanda ed offerta di prestazioni, cioè, alla questione dell'avvalimento delle prestazioni dell'Agenzia da parte dei soggetti delegatari di competenze ambientali e più in generale al concreto avvio della L.R. 3/99.

Tra quelli interni ci si riferisce al progressivo deterioramento delle strutture deputate ai controlli ambientali connesso sia alla lentezza del processo di istituzione dell'Agenzia sia alla scelta della sanità di non investire in quei campi già di competenza delle USL e sottratti loro dall'esito referendario.

Da qui la necessità che lo sviluppo delle attività dell'Agenzia avvenga all'interno di una riorganizzazione più generale dei controlli ambientali e dei necessari adeguamenti strutturali e di risorse, anche professionali, in sostituzione e ad integrazione di quelle, spesso obsolete, oggi in dotazione ai servizi già sanitari confluenti nell'Agenzia. Aspetti, tutti, pregiudiziali alla stessa selezione delle opzioni su cui l'Agenzia dovrà definire la sua offerta di prestazioni.

L'Agenzia, infatti, può ricoprire uno spazio di azione più ampio delle pur importanti azioni di controllo, che va dagli aspetti ambientali (i nuovi sistemi volontari di certificazione, consulenza a Comuni e Province ed al sistema delle imprese in tema di formazione e qualificazione degli operatori, di assistenza tecnica ed omologazione) a quelli più specificatamente sanitari (igiene del lavoro, igiene degli alimenti, bonifiche ambientali, epidemiologia ambientale), a quelli territoriali (sistemi di certificazione nel campo dello sviluppo rurale).

Concentrarsi su questa mole di attività, però, avrebbe poco senso senza aver prima di tutto sviluppato, razionalizzato, migliorato la visibilità e la valutabilità delle attività cosiddette di istituto:

- ⇒ omogeneizzando le attività di controllo non solo tra le due Province ma all'interno della stessa Provincia;

- ⇒ riqualificando il sistema tecnico che viene trasferito dalle ASL (personale, tecnologie, strumenti e mezzi) state la sua obsolescenza e precarietà tecnologica.
- ⇒ avviando un sistema di integrazione delle strutture, per la omogeneizzazione e la standardizzazione dei servizi a scala regionale e la interattività con il SSR.

Rispetto a ciò sono obiettivi centrali:

- ⇒ la riqualificazione del personale
- ⇒ l'accreditamento dei laboratori;
- ⇒ lo sviluppo di competenze di eccellenza nell'analisi delle situazioni ambientali e territoriali, di specializzazioni laboratoristiche;
- ⇒ il superamento di una concezione della organizzazione mirata allo sviluppo delle discipline scientifiche piuttosto che al prodotto/servizio da garantire all'utenza.

Gli aspetti finanziari

Gli aspetti finanziari connessi all'attivazione dell'Agenzia sono sintetizzabili con l'inadeguatezza dei circa 90 milioni annui pro capite che la legge rende disponibili con riferimento ai dipendenti iniziali stimati.

Gli investimenti necessari soprattutto per l'accreditamento dei laboratori e per le integrazioni professionali connesse al mandato confermano queste preoccupazioni.

A tal proposito giova ricordare che, in sede politica, mentre il sistema agenziale nazionale è impegnato in iniziative tendenti a superare la dotazione dell'1% del fondo sanitario già raggiunto in alcune regioni, l'Umbria con i 9 miliardi assegnati dalla norma finanziaria si attesta allo 0,6%.

La valenza di una simile percentuale è tanto più negativa se relazionata al valore assoluto che configura, perché evidentemente più è basso l'importo, minori sono i margini di razionalizzazione d'uso.

Gli aspetti organizzativi

L'Agenzia Umbra si configura come una struttura di medie dimensioni, che, presumibilmente, nel corso del triennio passerà dalle 110 unità inquadrate nella fase di avvio a non oltre le 150 unità. Da qui l'esigenza di un rapido inquadramento del personale, stante il contenuto dimensionamento iniziale ed il chiarito inquadramento nell'area contrattuale sanitaria, per pervenire ad una pronta caratterizzazione strutturale ed operativa, evitando il protrarsi della fase di transitorietà.

Sul piano della progettazione organizzativa l'Agenzia potrà riferirsi ai modelli di una organizzazione professionale che, per assolvere il mandato, si avvale delle capacità e delle conoscenze del suo organico, si coordina con la standardizzazione dei processi e delle capacità professionali.

In particolare l'adozione dei succitati modelli potrà consentire sperimentazioni gestionali i cui obiettivi sono:

- ⇒ svolgimento diretto delle operatività più significative avvalendosi di qualificate prestazioni esterne, mantenendo in ogni caso la responsabilità decisionale e gestionale;
- ⇒ massima qualificazione del personale;
- ⇒ immediata attivazione di moderne forme di amministrazione.

Il processo di pianificazione

Il processo di pianificazione delle attività dell'Agenzia dovrà coinvolgere i vari nodi del sistema e sulla base degli obiettivi e delle azioni triennali individuare quelli da perseguire nel contesto dei programmi annuali di attività.

Proprio nell'ambito dei programmi annuali dovrà avvenire, con la relativa quantificazione economica, il raccordo funzionale tra Opzioni strategiche, finalizzate al miglioramento della qualità delle prestazioni dell'Agenzia, azioni di supporto tecnico, progetti speciali di ricerca e di sviluppo.

Opzioni strategiche

Rientrano in questo ambito tutte le azioni di competenza dell'Agenzia che nell'arco del triennio andranno ad incidere sui fattori contingenti, cioè, le condizioni della sua legittimazione ed autonomia.

Nel Quadro 1 sono riportati gli Obiettivi e le Azioni previste per ciascuna delle seguenti Aree di intervento:

- ⇒ Miglioramento delle prestazioni
- ⇒ Sistema relazioni
- ⇒ Informativa ambientale
- ⇒ Modello organizzativo e gestionale

La formazione - Nell'ambito del Miglioramento delle prestazioni, lo sviluppo di adeguate iniziative di formazione rappresenta per l'Agenzia una delle variabili critiche della sua strategia di sviluppo e della sua capacità di incidere sulle varie problematiche ambientali locali e regionali.

A tal proposito il Piano di formazione dell'Agenzia dovrà prevedere momenti di riqualificazione, rivolta al personale dipendente e momenti di qualificazione per acquisire nuove professionalità attraverso borse di studio, forme di corso-concorso, ecc..

In tal senso, fatte salve le iniziative settoriali emergenti nel tempo, nel triennio specifiche azioni formative riguarderanno principalmente:

- ⇒ la formazione gestionale e manageriale del quadro dirigente superiore ed intermedio;
- ⇒ la formazione finalizzata alla implementazione del sistema di qualità;
- ⇒ la formazione mirata alla riqualificazione delle prestazioni tecniche;
- ⇒ la formazione mirata alla utilizzazione e diffusione delle informazioni;
- ⇒ la formazione mirata alla interazione con gli altri soggetti istituzionali e sociali (sportello unico, EMAS, Agende 21, centri di documentazione, ecc.);
- ⇒ la formazione mirata alla crescita della capacità comunicativa interna ed esterna.
- ⇒ la formazione rivolta al miglioramento della coesione ed appartenenza aziendale.

Le azioni di supporto tecnico-scientifico

Nella prospettiva del prossimo triennio si colloca una crescente richiesta, da parte della Regione, delle Province e dei Comuni, di attività di supporto tecnico nella gestione e prevenzione delle più rilevanti questioni ambientali. A ciò dovrà corrispondere uno sviluppo tecnico-organizzativo dell'Agenzia che accanto alla definizione delle modalità operative di controllo e di studio delle diverse componenti sistemiche ambientali e territoriali, dovrà riguardare la gestione delle reti di monitoraggio già attivate, la realizzazione dei sistemi informativi, la promozione della ricerca applicata, la individuazione e divulgazione delle migliori tecnologie.

Tale indirizzo, del resto è coerente con le indicazioni di omogeneizzazione, riorganizzazione delle prestazioni su base regionale, e con le esigenze di riqualificazione delle prestazioni per la fornitura di supporti innovativi nelle attività di protezione e di prevenzione dirette verso l'ambiente e la salute dell'uomo ed in quelle di sostegno e proposizione tecnica nel campo della pianificazione e delle regolamentazione in capo alle Amministrazioni.

Problemi che, come già richiamato, cozzano con le stesse difficoltà di risorse, finanziarie e professionali, specifiche della Agenzia e comuni a tutto il sistema pubblico. A fronte di ciò si rende necessaria la definizione di una strategia che, superando la cosiddetta emergenza degli interventi, trasferisca la maggior parte delle attività in un ambito programmatico, rispetto ad obiettivi di breve periodo, priorità, e di medio lungo periodo, da sviluppare nel corso del triennio. Attività, tutte, da definire sulla base delle esigenze espresse dalle componenti istituzionali del territorio e tradotte in piani di azione annuali con il concorso del Comitato Tecnico di Coordinamento, integrato da rappresentanti delle ASL e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Marche e dell'Umbria per gli aspetti di comune interesse.

Nel Quadro 2, sono individuati gli Obiettivi e le Azioni individuate per le seguenti Aree prioritarie di intervento:

- ⇒ Qualità aria ed emissioni
- ⇒ Qualità acqua e scarichi
- ⇒ Rumore
- ⇒ Radiazioni non ionizzanti
- ⇒ Radiazioni ionizzanti
- ⇒ Sanità pubblica
- ⇒ Rifiuti

Nel Quadro 3 sono individuati gli Obiettivi e le Azioni da implementare, anche in relazione alla domanda, nel corso del triennio per le seguenti Aree di intervento:

- ⇒ Pianificazione di settore
- ⇒ Qualità aria ed emissioni
- ⇒ Qualità acqua e scarichi
- ⇒ Rumore
- ⇒ Radiazioni ionizzanti
- ⇒ Radiazioni non ionizzanti
- ⇒ Rifiuti

- ⇒ Grandi rischi industriali
- ⇒ Sanità pubblica

Proprio per favorire il passaggio dalla emergenzialità alla programmazione delle azioni, migliorando e riqualificando nel contempo il sistema di relazioni e la domanda ed offerta di prestazioni tecniche, l'Agenzia si farà carico di organizzare al suo interno, a partire dalle problematiche ambientali individuate come prioritarie, Centri Tematici Specializzati.

Sempre in questo ambito l'Agenzia si propone come formatore di personale tecnico comunale e provinciale a cui affidare compiti di cosiddetto primo livello, anche, a supporto ed integrazione delle attività delle strutture tecniche competenti per i controlli (A.R.P.A., ASL).

Le Agende 21 locali - Nel corso del triennio particolare attenzione sarà rivolta alla promozione delle Agende 21 Locali alla base dei progetti Agenda 21 (Rio de Janeiro, 1992) e Habitat Agenda (Istanbul, 1996).

Sono ormai varie le iniziative promosse in questo ambito dalle Istituzioni e da Associazioni: "Città contro l'effetto serra" promossa da Legambiente, ANCI e CISPEL; "Il rapporto di Legambiente sull'Ecosistema Urbano" che ha innescato una competizione virtuosa tesa a migliorare le performance ambientali delle varie città; il progetto "Città sane" dell'O.M.S; la "Carta di Ferrara, Coordinamento Agende 21 locali" che conta già oltre 65 aderenti e di cui nessuno umbro.

Un insieme di iniziative di cui va valorizzato, appunto, il ruolo di stimolo per le autorità locali ad intraprendere con i cittadini, le loro associazioni e le imprese un processo di costruzione e di condivisione di azioni dirette e oggetto di continua revisione indirizzate allo sviluppo sostenibile della comunità, attraverso un processo di continuo accrescimento della coscienza ambientale tale da indurre cambiamenti positivi nelle modalità di produzione e consumo e negli stili di vita.

L'Agenda locale, infatti, delinea un processo verso lo sviluppo sostenibile che va ben oltre gli ambiti delle azioni di protezione ambientale (depurazione, discariche, diversificazione delle fonti energetiche), comprendendo sia la dimensione economica che quella sociale, compresi gli aspetti di responsabilità e di equità intergenerazionale, i cui cardini possono essere riassunti in: metodo della concertazione dello sviluppo locale; innovazione attraverso tecnologie a basso impatto ambientale del sistema produttivo; patrimonio culturale e naturale che devono diventare una risorsa da salvaguardare e valorizzare; rilancio della prevenzione e della sicurezza come elemento fondamentale della vita e del lavoro.

Progetti speciali di ricerca e di sviluppo

I progetti speciali fanno riferimento alle esigenze di riqualificazione delle attività dell'Agenzia per sperimentare, acquisire nuove professionalità, standardizzare procedure, sia rispetto a nuovi campi di azione sia alle attività correnti, ai fini della loro implementazione operativa.

Sono in corso di trasferimento all'ARPA risorse finanziarie e professionali attualmente gestite in ambito regionale nei campi del monitoraggio delle acque sotterranee (Progetto PRISMAS, Vulnerabilità degli acquiferi, Criticità delle disponibilità di acqua destinata a scopi potabili, Monitoraggio correlazioni tra acquiferi e eventi sismici), e per il potenziamento del sistema informativo ambientale.

Il continuo evolversi delle normative e delle conoscenze in campo ambientale, tra cui le questioni dello sviluppo sostenibile e del rapporto tra economia ed ecologia implica l'adozione di nuove tecnologie che garantiscano azioni di controllo e di prevenzione sia nel campo più prettamente tecnologico per minimizzare l'impatto sull'ambiente e sulla salute dell'uomo sia per prevedere le modificazioni dell'ambiente a seguito delle politiche di sviluppo e pianificazione regionale.

I principali campi di attività potranno riguardare:

- La standardizzazione di procedure ai fini della ottimizzazione delle attività tecniche
- La contabilità ambientale
- I modelli analitici per l'analisi della qualità e della sostenibilità dello sviluppo
- La definizione, la valutazione ed il calcolo di opportuni indicatori di sviluppo ambientalmente sostenibile
- Le metodologie per la valutazione e la quantificazione del danno ambientale

Quadro 1 - Opzioni strategiche		
Are di intervento	Obiettivi	Azioni
Riqualificazione professionalità e prestazioni	Formazione interna permanente Accreditamento Gestione per aree e per processi Interdisciplinarietà ed integrazione operativa	Adozione Piano formazione <ul style="list-style-type: none"> ▪ Riqualificazione personale ▪ Qualificazione nuove figure (borse di studio, corsi concorsi, ecc.) Realizzazione Manuale Qualità Definizione protocolli operativi di coordinamento Implementazione sistema verifica risultati Sistema premiante legato ai risultati
Sistema relazioni	Valorizzazione servizi /prodotti offerti	Redazione Carta dei servizi Allestimento centro documentazione Produzione di manualistica tecnica Costituzione osservatorio sulle professioni e sulle attività ambientali Diffusione informazioni agli utenti ed ai cittadini
Sistema informativo ambientale	Fruizione e valorizzazione dati ambientali Responsabilizzazione nodi di eccellenza e di specializzazione	Allestimento sistema informativo Implementazione procedure per scambio flussi informativi Definizione punto zero situazione ambientale Allestimento catasti ambientali Allestimento inventari emissioni e produzioni pericolose Specializzazione Area centrale e Dipartimenti provinciali
Organizzazione gestione	Decentramento gestionale Standardizzazione per input e per processi Sviluppo sistema comunicativo interno	Individuazione referenti nodi comunicazione interna Definizione flussi comunicazione interna nella logica cliente interno/esterno Allestimento manuale della comunicazione Allestimento sistema controllo di gestione Allestimento sistema monitoraggio attività pianificate

Quadro 2 - Supporto tecnico programmato alla Pubblica Amministrazione: aree prioritarie di intervento		
Aree di interesse	Obiettivi	Azioni
Qualità aria ed emissioni	Conoscenza qualità aria nei centri abitati > 10.000 abitanti Individuazione aree critiche Avvio monitoraggio	Controlli ispettivi e tecnici su fonti inquinamento Monitoraggio inquinati di interesse prioritario nelle aree critiche Costituzione di Centri Tematici Specializzati
Qualità acqua e scarichi	Miglioramento depurazione acque reflue pubbliche Contenimento della vulnerabilità delle risorse idropotabili	Controlli ispettivi e tecnici sugli scarichi Promozione di tecnologie di abbattimento inquinanti Formazione del personale addetto agli impianti di trattamento Costituzione di Centri Tematici Specializzati
Rumore	Zonizzazione comunale (definizione obiettivi areali) nei centri abitati > 10.000 abitanti Mappatura acustica (stato inquinamento acustico)	Individuazione aree critiche Formazione di personale comunale per accertamenti di primo livello
Radiazioni non ionizzanti	Rispetto della normativa Valutazione preventiva all'installazione nuovi impianti	Controlli ispettivi e tecnici su sorgenti e ambiente Valutazione preventiva all'installazione di nuovi impianti e calcoli previsionali Costituzione di un Centro Tematico Specializzato
Radiazioni ionizzanti	Riorganizzazione del Centro di Riferimento Regionale (CRR) Controllo della contaminazione da radionuclidi delle matrici alimentari	Approntamento del programma di controllo della radioattività ambientale e della contaminazione delle matrici alimentari Certificazione
Sanità pubblica	Controllo matrici di interesse sanitario (alimenti-bevande, tossicologia, ecc.)	Attività analitiche di laboratorio Definizione di protocolli di integrazione tra ARPA ed ASL
Rifiuti	Regionalizzazione sistema monitoraggio siti impianti di discarica, di selezione e compostaggio	Redazione di un progetto speciale per la definizione delle matrici ambientali di siti

Quadro 3 - Supporto tecnico programmato alla Pubblica Amministrazione: aree di implementazione nel triennio anche in relazione alla domanda		
Aree di intervento	Obiettivi	Azioni
Pianificazione di settore	Monitoraggio obiettivi di piano Supporto alla pianificazione ambientale Collaborazione alla stesura di direttive e regolamenti Relazione sullo stato dell'ambiente regionale	Predisposizione di indicatori specifici di comparto/settore Accertamenti tecnici in tema di compatibilità ambientale, di valutazione di impatto, di valutazione del rischio e del danno ambientale, di ripristino, di bonifiche, di elaborazione di linee guida per la progettazione di interventi di difesa ambientale Promozione e supporto per Agende 21 locali
Qualità aria ed emissioni	Conoscenza qualità aria Approfondimento fenomeni di inquinamento Individuazione aree critiche Definizione struttura monitoraggio Riduzione inquinamento	Controlli ispettivi e tecnici su fonti inquinamento Gestione banca dati regionale e sua implementazione con catasto emissioni Gestione piano di controllo qualità aria Monitoraggio inquinanti di interesse prioritario nelle aree dove la densità abitativa, produttiva e di traffico rende probabile il superamento degli obiettivi di qualità dell'aria Programma biomonitoraggio licheni Pareri su autorizzazione Supporto tecnico-scientifico alla definizione di misure e di progetti legati agli impegni di Kyoto con riferimento ad edifici e servizi pubblici (trasporti, riscaldamento, condizionamento) ed all'applicazione della carboxtax
Qualità acqua e scarichi	Conoscenza qualità acqua Approfondimento fenomeni di inquinamento Individuazione aree critiche Definizione struttura monitoraggio Riduzione inquinamento	Controlli ispettivi e tecnici su fonti inquinamento Gestione banca dati regionale e sua implementazione con catasto emissioni Gestione piano di controllo qualità acque superficiali e profonde Pareri su autorizzazioni Promozione di tecnologie di abbattimento inquinanti Formazione del personale addetto agli impianti di trattamento
Rumore	Accertamenti tecnici sulle fonti di inquinamento da rumore Zonizzazione comunale (definizione obiettivi areali) Mappatura acustica (stato inquinamento acustico) Valutazione previsione di impatto acustico, valutazione impatto, previsione clima acustico	Formulazione di protocolli tecnici per azioni tese a definire le aree critiche, i criteri di classificazione e le modalità di valutazione dell'impatto acustico e del clima acustico Allestimento Banca dati Individuazione aree critiche Formazione di personale comunale per accertamenti di primo livello Monitoraggi e controlli mirati, anche, a specifici comparti (trasporto pubblico, insediamenti produttivi) ed a seguito di esposti
Radiazioni ionizzanti	Valutazione dell'impatto sull'ambiente delle attività connesse con l'uso e l'emissione di radiazioni ionizzanti Individuazione aree critiche	Approntamento programma controllo della radioattività ambientale e della contaminazione delle matrici alimentari Allestimento Inventario regionale sorgenti radiazioni ionizzanti

	Controllo della contaminazione da radionuclidi delle matrici alimentari	Stime di dose alla popolazione regionale da radionuclidi artificiali e naturali nell'ambiente e negli alimenti Certificazione
Radiazioni non ionizzanti	Gestione mappatura sorgenti Programmi di risanamento	Controlli ispettivi e tecnici Realizzazione di un progetto speciale per la definizione dei programmi di risanamento
Rifiuti	Regionalizzazione sistema monitoraggio siti impianti di discarica, di selezione e compostaggio	Monitoraggio matrici ambientali siti impianti di discarica, di selezione e compostaggio Controlli ispettivi e tecnici sulle attività di smaltimento, compostaggio e selezione Promozione di tecnologie di utilizzo sostenibile dei rifiuti Gestione Osservatorio sui rifiuti Gestione Catasto dei rifiuti
Grandi rischi industriali	Prevenzione degli incidenti rilevanti e gestione del rischio industriale: 1. Informazione alla popolazione 2. Pianificazione delle emergenze esterna 3. Pianificazione urbanistica delle aree circostanti gli insediamenti industriali	Controlli ispettivi e tecnici Istruttorie tecniche e amministrative Allestimento Centro di documentazione sul rischio di incidenti
Sanità pubblica	Controllo matrici di interesse sanitario (alimenti-bevande, tossicologia, ecc.) Organizzazione Banca dati "Ambiente - Salute	Attività analitiche di laboratorio Allestimento inventario esposizioni a rischio biologico, chimico, fisico in accordo con l'Osservatorio Epidemiologico Gestione protocolli integrazione ARPA - ASL